

ad esempio la I Esposizione Goriziana di Belle Arti nel 1924.

La sua opera è stata apprezzata da Gorizia anche perché il proficuo lavoro di storico e critico d'arte la riguardò in modo non secondario, basti ricordare le mostre sul Settecento Goriziano a Palazzo Attens Petzenstein e la grande monografica sul ritrattista Goriziano Giuseppe Tominz del 1966. Fu un grande intellettuale che, ricoprendo incarichi di notevole prestigio presso numerose istituzioni italiane, diede grande lustro alla città, e nel 1976, unitamente agli amici Biagio Marin ed Ervino Pocar, ricevette la cittadinanza onoraria per i meriti e il grande apporto dato alla cultura italiana e goriziana.

Nel 2011 la città di Gorizia gli intitolò una nuova via.

Emma Galli (Gallovich)

Pittrice

Emma Gallovich (il cognome fu italianizzato in Galli con decreto prefettizio del 28 giugno 1929) nacque a Trieste il 26 aprile 1893 (in alcuni testi si dice, erroneamente, che nacque nel 1895) e fu battezzata nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo. Nel grande capoluogo ebbe luogo anche la sua prima formazione artistica con il maestro Giuseppe Garzolini, specialmente per il ritratto, nella scuola di Giovanni Zangrando e Guido Grimani, dai quali attinse alle componenti venete e soprattutto monacensi della pittura, e infine con Argio Orell. Dopo aver completato la formazione magistrale, proseguì gli studi specializzandosi presso la Kunstgewebeschule di Monaco di Baviera (1918 - 1921), sostenendo anche i fondamentali esami in accademia. Subito dopo, nel 1928, Emma Galli si iscrisse all'Istituto d'Arte di Firenze dove poté approfondire con il maestro Lunardi la tecnica del nudo e lo studio dell'anatomia umana; soggiornerà in Firenze fino al 1929. Nei due anni fiorentini si cimentò anche nella difficile tecnica dell'affresco. Respinse talune tendenze come il futurismo di Filippo Tommaso Marinetti ma non rimase

indifferente ad altre suggestioni, come all'espressionismo. Nella sua opera la solidità delle figure, con la dominante realistica che sostiene i soggetti riprodotti, si sposava con l'impressionismo tedesco di una pittura raffinata, infatti i momenti più alti ed elegiaci li ebbe proprio ispirandosi al colto disegno di Lovis Corinth, Max Slevogt e del grande maestro Max Liebermann. Sviluppò una tecnica accurata e precisa, fedele al reale e alla psicologia del soggetto raffigurato: doti che la fecero diventare una vera professionista del ritratto. Veniva richiesta e ricercata dall'ufficialità e dalla borghesia goriziana quando intorno ai primi anni Trenta, dopo la morte dell'amato padre, si trasferì a Gorizia, aprendo il proprio studio in Corte Sant'Ilario.

Le sue opere presenti e visibili a Gorizia, provincia e nel goriziano sono veramente molte e vanno: dalla famosa «Galleria dei Sindaci» nel Comune di Gorizia (Giovanni Stecchina 1945 - 1947, Ferruccio Bernardis 1948 - 1961, Luigi Poterzio 1961 - 1964 e Franco Gallarotti 1964 - 1965) che comprende anche la serie dei ritratti degli antichi podestà e di alcuni cittadini illustri da lei riprodotti da fotografie (come Graziadio Isaia Ascoli e Italo Brass), ai ritratti di tre arcivescovi Carlo Margotti, Giacinto Giovanni Ambrosi e Andrea Pangrazio (sia nella Sala del Trono del Palazzo Arcivescovile che nella Sacrestia dei canonici in Cattedrale), ai ritratti di papa Giovanni XXIII (al secolo Angelo Giuseppe Roncalli) e Benedetto XV (al secolo Giacomo Della Chiesa) straziato e impotente davanti lo scempio del primo conflitto mondiale, per giungere alle numerosissime pale d'altare e tele con figure di santi e scene tratte da testi biblici del Vecchio e Nuovo Testamento. Dedicò molta parte del suo tempo all'arte sacra, in prevalenza dipinti, ma anche mosaici e vetrate, interpretando questa espressione artistica come servizio e come manifestazione della propria fede religiosa. Nella ricostruzione del primo dopoguerra lavorò per varie chiese di Gorizia e del Goriziano e realizzò quadri di grandi dimensioni per le chiese d'oltre confine a San Pietro di Gorizia (Šempeter pri Gorici), Plezzo (Bovec), Plava, Oltresonzia (Log Čezsoški); sue tele si trovano inoltre fuori regione a Bassano del Grappa, Bergamo, Lodi e Vittorio Veneto.

Vanno ricordati anche gli affreschi della chiesa di Dresenza (Drežnica), la Via Crucis della Chiesa di Monte Grado a Merna (andata completamente distrutta nella seconda guerra mondiale, esiste un'unica fotografia del 1932 raffigurante la dodicesima stazione), della chiesa di San Pietro (Šempeter) oltre confine datata 1929, della Cappella nella Casa di Riposo «Angelo Culot», della Chiesa dell'Immacolata e dei Cappuccini a Gorizia, nonché le molteplici e monumentali decorazioni della Chiesa del Sacro Cuore a Trieste, realizzate grazie alle tecniche studiate e maturate negli anni giovanili. A Gorizia realizzò numerosi dipinti nella Chiesa del Sacro Cuore, tra cui la famosa pala dell'abside, dalle dimensioni di sei metri. Nella Cattedrale sono ben visibili due notevoli opere della pittrice: nel primo altare dall'ingresso secentesco, in origine chiamato delle anime, si trova posizionata una grande pala del 1929 di Santa Teresa di Gesù bambino con raffigurati, accanto alla santa, il campanile del Duomo e gli stemmi dell'Arcidiocesi e del Comune di Gorizia, e nel primo altare di sinistra un grande Sacro Cuore, anch'esso del 1929, dove inizialmente era situata la statua della Madonna. Nella Chiesa dei santi Vito e Modesto è possibile ammirare un altro Sacro Cuore, a firma Gallovich, dalle dimensioni più ridotte che colpisce per la resa plastica; nella Chiesa della Campagnuzza sono presenti una Santa Rita da Cascia e due pale poste nel presbiterio. Nella casa di riposo «Villa San Giusto» sono esposte delle grandi tele raffiguranti Papa San Pio X (al secolo Giuseppe Sarto), San Giuseppe, San Giovanni Grande dei Fatebenefratelli, S. Antonio da Padova, un'importante Crocifissione simile, ma non identica, a quella presente nel Palazzo Arcivescovile, e un commovente volto di Cristo in matita; mentre nella Parrocchiale è visibile un olio su tela rappresentante il Cristo in croce. Nella Chiesa del Convitto San Luigi trovano ottima collocazione, negli altari laterali, alcune pale realizzate dalla Galli tra il 1942 e il 1964 rappresentanti l'Angelo custode, San Luigi bambino, San Giovanni Bosco bambino e lo stesso santo. Nel Palazzo Arcivescovile sono presenti numerose opere tra le quali una splendida crocifissione e la notevole «Galleria Galli» con numerose

scene tratte dal Nuovo Testamento. Emma Galli lavorò anche per diverse chiese della Provincia: a Gradisca nelle chiese del Santo Spirito e dell'Addolorata, a Cormòns nel duomo di Sant'Adalberto, a Capriva e a Tapogliano. Inoltre nei conventi delle Suore della Provvidenza (a Gorizia e Udine) e nella pensione «Stella Maris» a Grado. Numerosi ritratti sono custoditi nei Musei Provinciali di Gorizia. La pittrice visse gli ultimi tredici anni della sua vita (1969 - 1982) tra la Casa di Riposo «Angelo Culot» e il suo studio di Corte San Ilario nel quale continuerà a dipingere con la stessa intensità degli anni giovanili. Il 27 dicembre del 1982 il quotidiano «Il Piccolo» così intitolava un editoriale dell'artista Fulvio Monai «Grave lutto per l'arte goriziana. È deceduta a Natale la pittrice Emma Galli», infatti, la pittrice si spense proprio il 25 dicembre di quell'anno, nell'Ospedale Civile di via Vittorio Veneto, non lasciando eredi, e riposa, insieme ai suoi familiari, nel Cimitero Centrale di S. Anna a Trieste. Nel dicembre del 2011 la città di Gorizia le ha dedicato una lapide in via Giuseppe Garibaldi 9 e una scalinata tra le vie Italo Brass e Luigi Cadorna.

Rodolfo Lipizer

Violinista, compositore e direttore d'orchestra

Nacque a Gorizia il 16 gennaio 1895, primogenito di quattro figli, da Rodolfo Antonio, fu Cancelliere del tribunale imperiale di Gorizia, e Ludovica Maria Pelizon, era discendente di una famiglia goriziana di antiche tradizioni musicali: infatti suo padre Filippo era stato l'ultimo liutaio della famiglia Pelizon. Con la perdita del padre nel 1905 e della madre nel 1912, il giovane Rodolfo dovette provvedere al mantenimento dei fratelli Ferruccio, Oscarre ed Eleonora, collaborando con l'orchestra del Teatro «G. Verdi», con quella del Duomo, e suonando anche nelle orchestre cittadine. Nel contempo ottenne la maturità presso la k.k. Staatsoberrealschule di Gorizia